

1644
Discordia
fra' ministri
Francesi
nello stesso
congresso.

che si scuoprì tra i due Ministri Francesi. Ambiva l'Avò certa superiorità sostenuta dal credito altrui, e da' proprii talenti, essendo egli di probità, e d'esperienza, & insieme dotato d'ingegno sublime, facondo, erudito, pari ad ogni negotio, & anche superiore; quando non se gli affacciava, che una sola faccenda. Il Servient per l'opposto, godendo dell'aura di Corte, e del favor del Ministro, nol voleva rivale, non che patirlo maggiore; & essendo di genio veemente, infocato, con lo spirito, col discorso, con la penna versatile, e pronto, tutto in un tratto in ogni cosa appariva. Correva comune concetto, che egli col mezzo del Signor di Lionnè, suo stretto congiunto, teneffe il segreto, e le più arcane intenzioni di Mazarini; da che reso l'Avò più geloso, e impatiente chiedeva alla Reina permissione di ritirarsi. I Mediatori sollecitavano, che almeno andasse a Munster Henrico d'Orleans, Duca di Longavilla, già nominato Plenipotentiaro, accioche coll'autorità conciliasse, e decidesse le discrepanze degli altri due. Mà non conseguirono ciò così tosto come l'urgenza chiedeva. Nel mentre cavarono dalle parti alcune scritte col titolo di proposizioni di pace; mà riuscivano più tosto quasi abbozzi di maggiori difficoltà, poiché in ristretto contenevano quelle degl'Imperiali, che dovesse la pace di Ratisbona eseguirsi con la restitutione dell'occupato da quel tempo in quà, a Cesare, all'Imperio, a Lorena. Gli Spagnuoli parimenti chiedevano, che, confermato il trattato di Vervins, cedesse loro la Francia le conquiste della guerra presente. I Francesi quasi con nuovi preliminari dichiaravano di non entrar' in trattato, se non venissero prima i Ministri degli Stati d'Imperio, e che l'Elettor di Treveri posto che fusse in libertà, & al possesso del suo Dominio, ve ne potesse spedir al congresso. Tutto ciò servì d'aringo a molte fatiche de' Nuntii del Pontefice, e degli Ambasciatori della Republica, non solo in Munster, mà nelle Corti, ripugnando con duro contrasto all'intentione de' Mediatori, l'interesse, il genio, le passioni di tutte le parti. Per maggiormente confondere i pubblici, si tramezzarono alcuni particolari trattati. Gli Spagnuoli inviando al congresso, per succedere al Zappata, Michele di Salamanca, fecero

insi-